

## Nonne, ma non solo

Diventare nonna o nonno è una tappa particolare nei nostri percorsi di vita, un momento caratterizzato da intense emozioni di gioia, commozione, tenerezza. In questo cucciolo che allarga la famiglia intravediamo la vita che continua anche dopo di noi, immaginiamo momenti di solidarietà familiare, coccole, accudimento non più caratterizzato dal compito dell'educazione. Sappiamo che andremo incontro a nuovi impegni, ma confidiamo nella ricchezza della relazione che compenserà fatiche e rinunce e ci stimolerà a corrispondere all'immagine della nonna sempre disponibile ad occuparsi dei nipotini, a sostenere figli e figlie, generi e nuore affinché il loro compito possa esser più leggero di quanto sia stato il proprio.

Esistono però anche situazioni diverse in cui il diventare nonna non corrisponde alle immagini idilliache dalle quali siamo attorniate. Poche sono le nonne che comunicano apertamente in merito alle loro esitazioni, al bisogno di differenziarsi dall'immagine della nonna onnipotente e sempre a disposizione. Difficile contrapporsi a un'immagine collettiva tanto positiva, dove i caratteri negativi dell'invecchiamento femminile sono compensati dalla forza dell'archetipo della nonna buona.

In Svizzera l'età media in cui una donna diventa nonna è situata attorno ai 55 anni. Molte donne sono ancora coinvolte in processi lavorativi e dopo essersi liberate dal triplo carico lavoro-figli-casa non desiderano ricadere subito in una situazione di vita caratterizzata da impegni che si accavallano in tempi troppo stretti.

*“Da poco l'ultima figlia si era resa indipendente e comincio a godere della maggiore libertà e autonomia nella scelta di progetti ai quali dedicare la mia energia. Impegnarmi nell'accudimento regolare della nipotina andava contro ai miei desideri, esprimerlo apertamente significava però confrontarmi con il giudizio di esser egoista. È stato difficile dire no alla richiesta di mia figlia.”*

L'importanza del NO è evidenziata nella psicologia soprattutto per quanto concerne l'aspetto inerente all'educazione dei figli. Forse è necessario metterla maggiormente in luce anche per le scelte che concernono le proprie disponibilità rispetto alle richieste familiari.

*“Mi occupo dei miei genitori anziani e questo è una presa in carico importante e pesante. Con il passare degli anni mi accorgo di avere bisogno di tempi più lunghi, più rallentati per affrontare nuovi compiti. Cresce sempre più anche il desiderio del non esser condizionata da impegni prefissi, potermi permettere di non essere una “nonna impegnata”. Conciliare questo con l'accudimento regolare dei nipotini richiede sforzi che non voglio più fare. Desidero potermi definire nonna anche senza un vincolo che è troppo faticoso per me.”*

L'invecchiamento della popolazione fa sì che siamo diventati una società a quattro generazioni, dove spesso sono le donne in età da pensione a farsi carico dell'accudimento della generazione precedente e di quella dei nipoti, a scapito di ciò che potrebbe esser finalmente una “tarda libertà”.

*“Siamo stati scelti quali “genitori sostitutivi” per il nostro nipotino i cui genitori non possono occuparsene. Ci sembrava normale rispondere positivamente a questa richiesta. Ora però temo che tra qualche anno, quando lui sarà adolescente e noi vecchi, non ce la faremo più a gestire una vita familiare che richiederà ben altre competenze di quelle che noi abbiamo”.*

Le nonne parlano poco dei loro problemi, delle situazioni di difficoltà nella gestione dei loro compiti, dei momenti in cui mancano la forza e l'entusiasmo per far fronte ai tanti compiti che richiedono competenze diversificate che vanno dal sapere gestire i conflitti intergenerazionali, esser creativamente presenti ad attività ludiche, assumersi responsabilità nella gestione della quotidianità, esser emozionalmente e concretamente affidabili. Ci troviamo confrontate con un nuovo tabù?

*“Ho accudito i miei nipotini in funzione di vice-mamma a tempo pieno. La rottura molto conflittuale del matrimonio di nostro figlio e la custodia dei bambini data alla sua ex moglie han fatto sì che il rapporto con noi sia stato completamente interrotto. La sofferenza è profonda e noi non abbiamo voce in capitolo ...”*

Dove trovare sostegno per l’elaborazione di questi lutti? Come superare i sensi di colpa dati dall’idea dell’aver fallito?

*“Mia figlia mi ha fatta nonna quando appena avevo compiuto 50’anni e questo è stata proprio una grande sorpresa! Mi trovavo all’inizio di una nuova relazione e nel pieno di una carriera professionale per me importante. Difficile conciliare questo con l’immagine della nonna. Appropriarmi di questa nuova e ulteriore parte della mia identità è stato un lungo percorso non scelto. Con molta fatica ho potuto però scegliere quale tipo di nonna essere, quanto tempo ed energia dedicare alla nuova costellazione familiare, come salvaguardare spazi miei di donna non solo mamma e nonna.”*

Ci vuole coraggio e autodeterminazione per contrapporsi a modelli collettivi, ma soprattutto creatività nel trovare le modalità di relazione che contribuiscono ad un rapporto familiare intergenerazionale ricco e amorevole. Il rispetto dei bisogni e dei limiti di tutti coloro che sono coinvolti ne è l’ingrediente principale.

Norma Bargetzi-Horisberger, coordinatrice del Movimento AvaEva

*Il Movimento AvaEva è un’associazione che promuove reti di contatto per le donne della generazione delle nonne, dà voce ai temi che le concernono e sostiene progetti diversificati autogestiti. Unendosi e rafforzando le loro competenze, le donne di AvaEva riflettono su un’altra vecchiaia, elaborando idee su come mantenere e migliorare la qualità di vita in età avanzata e sviluppano contributi per chi verrà dopo di loro.*